

2)
19, e col patto di rinnovo, dando altresì la facoltà di costruire un altro molino ai Fratelli Gregorio prete, ed Ubaldo colono del monistero sopraddetto (Annali Camaldolefi. Colonn. 181. LXXX).

Nel giorno 1 luglio dell'anno seguente, un tal Puppo erede fidecommissario di Francino donò al rispettivo monistero un fondo rustico seminativo ~~in~~ loco. Proscanello, nel territorio di Calcata (Id. Colonn. 183. LXXXVI).

Dal libro dei cenzi di ~~Pietro de~~ Lenzio Lamerario (poi ~~dice~~ creato Pontefice col nome di Onorio III) rileviamo che ~~l'abate~~ il Signore di Calcata allora chiamato Castello dei Simibaldi pagava alla Chiesa Romana l'annuo tributo di due libbre di cera. I Simibaldi (Pietro ed Ugone figlio di Gregorio) risultano nell'anno 1180, quali affittuari di un terreno appartenente a S. Biagio di Nepi (Cod. Vaticano 8049. 55).

Secondo il Tranghiacci (Memorie storiche di Nepi pag. 104) Castel Simibaldi fu dato in affitto a Pietro de Vico insieme a Civita Castellana e Nepi nell'anno 1366. Ma ciò che è sicuro si è che nell'anno 1391 il castello o piuttosto le sue adiacenze (poiché il castello era distrutto) erano in possesso del Conte Anguillara. Memorie o registro di Sanfranco de Scano fol. 3. Il conte Anguillara possiede le proprietà dintorno al castello diruto: per il pagamento dell'annuo censo fu fatta una citazione al domicilio, ma nessuno comparve. Il libro dei cenzi pubblicato da Duchefne Tom. I. pag. 53. not. 1. — .

Calcata dunque sul finire del secolo XIII venne in possesso della famiglia Anguillara per enfiteusi o per infeudazione come allora dicevasi. Ciò viene avvalorato dal fatto che la famiglia suddetta aveva contratto altre enfiteusi col monistero sopraddetto come quella della tenuta di Castel di Guido e l'altra di Melagrotta, come leggiamo nei menzionati Annali Camaldolefi.

A nostro parere il castello diruto, che menziona Sanfranco de Scano nel suo diario, è forse quello di Narce, sito sopra un colle ^{a ponente} nei pressi dell'attuale Comune di Calcata.

Da un atto del notaio romano Francesco di Puccio risulta, che nel giorno 24 settembre dell'anno 1363, mentre era senatore a Roma, Guelfo de' Polferri da Prato,